

JACOPO BENASSI

FRANCESCA MININI

VIA MASSIMIANO, 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANDESCAMININI.IT
WWW.FRANDESCAMININI.IT

JACOPO BENASSI

b. La Spezia, Italy 1970

Jacopo Benassi begins to move in the world of photography in the 1980s, in particular through environments linked to underground music. Over the years his research became wider and began to include portraits and self-portraits, performances, painting, nature and the world of fashion, while maintaining, however, as a sort of constant, a very intimate and introspective way of taking pictures. Jacopo has participated in various exhibitions and many events in institutions such as the Centro Pecci in Prato, Tate in London and the Palais De Tokyo in Paris. He has produced numerous publications including books and fanzines, among the others FAGS edited by nero, The Belt by Skira, Bologna Portraits by Damiani, The Eyes Can See What The Mouth Can Not Say by Peperoni books, Gli aspetti irrilevanti by Mondadori. He has collaborated with directors and writers such as Paolo Sorrentino, Daniele Cipri, Asia Argento and Maurizio Maggiani and has followed and created various advertising campaigns in the fashion sector. Jacopo has also followed the cultural program of Btomic, a famous club in La Spezia, for which he has created self-produced editorial projects related to the alternative music scene proposed by the venue.

Despite the innumerable experiences he managed to be in contact with, Jacopo has managed to transversally crossing different fields and moving between heterogeneous disciplines, the way in which he shoots remains very faithful to the approach with which he began: the depth of field is canceled by the light of the flash. Benassi has made this characteristic of rapid and instinctive photography of underground cultures which often requires flash and short exposure times to portray clandestine and lightless situations his signature style, thus giving his research a raw character and powerful.

With Jacopo Benassi, photography becomes sculpture, not only because the flash cuts out the silhouettes of his subjects with precision, but because the shot itself enters into dialogue with the artist's frames, assembled by the artist himself, which thus make each work unique and unrepeatable. Jacopo never ceases to suggest that the will to create would not exist without the will to destroy: frames burned or made with accepted wood and cut glass, a tribute to imperfection that allows us to measure the complexity and roughness of things. Assemblies of photographic, material and pictorial elements find their stability thanks to the grip of an industrial anchor belt. With them Jacopo speaks to us with a disarming courage of fragility and the constant search for balance.

Recent solo shows include: AUTORITRATTO CRIMINALE, GAM Turin (2024), Vuoto, Franciscaines Museum, Festival of Photography, Deauville (2023), Serenata Agitata, Una Boccata d'Arte, Gardone Riviera (2023), MATRICE, Fondazione Carispezia, La Spezia (2022), PAST, Francesca Minini, Milan (2021), VUOTO, Centro Pecci, Prato (2020), CRACK, CAMERA Turin (2019), Bologna Portraits, Palazzo Bentivoglio, Bologna (2019).



Gallery exhibitions



Sàlvati Salvàti

Opening 17 September 2024
Until 9 November 2024

Con una vasta pratica artistica che comprende installazioni, pittura, performance e scultura, Jacopo Benassi è riconosciuto per il suo approccio unico alla fotografia. Dagli anni Ottanta documenta soggetti e collettività appartenenti a ciò che è ampiamente inteso come underground, spesso vincolati al mondo della musica. Nel ritrarre ambienti sociali normalmente poco visibili sui canali mainstream, le sue immagini sono una potente dichiarazione contro le concezioni unidimensionali della società e, cosa ancora più importante, testimonianze dell'energia vitale che emerge dai suoi margini. In questo senso, l'opera di Benassi tira a lucido i vecchi concetti della percezione di sé e degli altri, inserendo la divergenza nell'omogeneità e la liberazione nella repressione, e promuovendo altri modi di concepire e di stare al mondo.

L'utilizzo del flash è probabilmente una delle caratteristiche più distintive della pratica dell'artista, mentre la nitidezza della lente consente di interagire con il corpus delle sue opere. Derivante dagli sviluppi della fotografia e, in particolare, dagli esperimenti di Robert Bunsen e Henry Roscoe con il magnesio a metà del 1800, il flash si riferisce sia allo scoppio di luce che all'unità di misura della luce. Il termine è anche utilizzato per descrivere apparizioni fugaci o fenomeni simili ad esplosioni, questi ultimi richiamando il suo utilizzo originale come processo di illuminazione pirotecnica ad accensione. L'opera di Benassi traspare dalla sua biografia. La consapevolezza che l'attrazione omosessuale fosse considerata un'emozione socialmente deviante segnò uno dei primi momenti della sua vita, a cui seguì il suo coming out e, contemporaneamente, l'avvicinamento alla fotografia. Nella vita di Benassi, due flash intersecanti si sono uniti per dare il via al big bang della sua pratica artistica.

Mentre la funzione normativa del flash permette di fotografare ciò che la macchina fotografica potrebbe non catturare in condizioni di scarsa illuminazione, in realtà il flash nasconde tanto quando rivela: questo breve e intenso lampo di luce potrebbe produrre sezioni contrastanti molto illuminate accanto ad aree scure sui bordi di un'immagine. Ne consegue che l'utilizzo ricorrente del flash è altamente significativo: da un lato inverte le vecchie dinamiche sociali di visibilità e potere, dall'altro porta alla luce le paradossali capacità silenziatrici del flash. Le sue immagini, conferendo

sprazzi di luce a figure e situazioni silenziose, funzionano sia come gesti di sfida che come riflessi o riflessioni autocritiche.

Con Sàlvati Salvàti, Benassi concepisce la mostra come un mezzo per interrogare i visitatori, impedendone un atteggiamento distaccato. Coreografato da una caotica barricata, lo spazio della galleria incarna il periodo conflittuale che stiamo vivendo e sottolinea l'impossibilità di uno spazio esterno. Tra gli altri esempi, le barricate evocano il maggio 68 e la Rivoluzione francese, riferimenti fondamentali agli immaginari politici alla base delle attuali configurazioni sociali in Europa. Allo stesso tempo, il loro carattere bellicoso potrebbe essere inteso anche come riferimento diretto ai conflitti in corso in luoghi come l'Ucraina, la Palestina o il Sudan. Attraverso la sua configurazione intrinseca, la barricata si manifesta anche come un indicatore della conflittualità all'interno delle nostre società, sempre più articolate da processi di frammentazione e polarizzazione. Combinando queste letture, la barricata, per via della sua collocazione in una galleria, dà voce anche a questioni legate alla capacità dell'arte di agire sulla società.

Se è vero che Benassi potrebbe parlare da un punto di vista soggettivo, la sua opera si occupa di ampie questioni sociali e, qui in particolare, affronta la mentalità generalizzata dei nostri tempi, guidata dalla rabbia e dallo smarrimento. Josh Cohen, psicoanalista e professore emerito di inglese alla Goldsmiths University di Londra, sostiene che i sentimenti di rabbia sono una “struttura emotiva che definisce la nostra vita sociale e politica quotidiana, dando origine a un'atmosfera pervasiva di paura reciproca, sospetto e accusa, in cui ogni percezione di differenza – culturale, ideologica, etnica, sessuale, di classe – sfuma rapidamente nel presupposto dell'inimicizia”. La barricata di Benassi sembra incarnare le ipotesi di Cohen e riformula lo spazio della galleria come un forum pubblico. L'installazione centrale è accompagnata da scultorei assemblaggi di fotografie, dove le immagini coprono altre immagini in set avvolti da cinghie in tensione.

Queste opere accrescono le risonanze della mostra sul nostro contesto critico: le immagini nascoste si manifestano simultaneamente sia come fari sia come nascondigli di forze silenziate e represses, bloccando le scene rappresentate per stimolare un'interazione immaginativa. Nello stesso modo, intesi come istanze di inclusione ed esclusione prossime al collasso, i set, tenuti stretti dalle cinghie, fanno intuire la

minaccia di possibili esplosioni sociali, concretizzando una posizione liminale, prevedendo esplosioni di energia ed illustrandone le conseguenze. Le quattro performance presentate durante la mostra intensificano queste tensioni: mettendo i membri del pubblico nello stesso posto allo stesso tempo vengono create effimere collettività viventi composte da estranei, in contrasto con l'abituale iter di una normale visita in galleria. La detonazione proposta dalle narrazioni dominanti si manifesta in modo particolare nell'opera *Brutal Casual*, dove la paternità fotografica è affidata al pubblico. In Sàlvati Salvàti l'ignoto si materializza come forma porosa aperta a molteplici possibilità.

Sono numerosi i segnali che ci allertano dei pericoli di reiterazione degli avvenimenti degli anni Trenta, un momento simile a quello che Gramsci definì come un periodo di decadenza, dove il nuovo mondo stenta a farsi avanti e i mostri emergono. Affrontando l'attuale clima post-Brexit e tentando di offrire una via d'uscita, Josh Cohen sostiene che per resistere al populismo di estrema destra “non è tanto l'appello razionale ai fatti che dobbiamo fare, quanto il contatto con la profondità e la complessità dei nostri sentimenti”. Per questo psicoanalista, “nascosto sotto (...) una spirale di rabbia repressa c'è un ricco e complesso filone di esperienze emotive che dovremmo ascoltare (...), invece dei rumorosi slogan che cercano di soffocarle”. In Sàlvati Salvàti Benassi offre sia un lampo di avvertimento ed allarme sia un palcoscenico dove rabbia e confusione possono essere vissute ed espresse collettivamente. Invece di un conflitto a morte sempre più cruento, troviamo uno spazio per svelare nuove possibilità e per aggirare confini, categorie e opinioni che tendono all'esclusione. Siamo invitati a uno spazio di conflitto in cui possiamo mettere in atto e riflettere sui nostri sentimenti, superando la paura che divora l'anima.

flashes of an exploding stage

João Laia

With an expanded practice encompassing installation, painting, performance and sculpture, Jacopo Benassi is recognized for his unique take on photography. Since the 1980s he has documented agents and communities belonging to what is broadly understood as the underground, often affiliated with the music scene. While portraying social environments regularly excluded from mainstream visibility, his images are both a powerful statement against one-dimensional conceptions of society, as well as, and more importantly, testaments of the vital energy emerging from its margins. In this sense, Benassi's work lubricates stale notions of self and other, inserting divergence into homogeneity and liberation into repression, promoting other ways of conceiving and being in the world.

The employment of flash is arguably one of the most defining features of the artist's practice and a sharp lens through which to engage with his body of work. Emerging out of photography's developments and, in particular, Robert Bunsen and Henry Roscoe's experiments with magnesium in the mid-1800s, flash refers both to the burst of light as well as the light producing unit. The term is also used to describe fleeting apparitions or explosion-like phenomena, the latter echoing its original use as an ignition based pyrotechnic lighting process. Benassi's work spills out of his biography. Realising homosexual attraction was considered a socially deviant emotion was an early moment of spark in his life and was followed by his coming out, which coincided with the embrace of photography. In Benassi's life, two intersecting flash-like explosions came together to propel the big bang of his practice.

Whereas flash's normative function is to illuminate what the camera might not be able to capture due to poor light conditions, in reality, flash conceals as much as it reveals: its brief and intense illumination might produce contrasting highly lit sections alongside darkened areas on the edges of an image. As it follows, Benassi's recurrent employment of flash is densely resonant: on the one side inverting stable social dynamics of visibility and power, on the other, bringing to light flash's paradoxical silencing capabilities. By lending bursts of light to silenced figures and situations, his images function both as defiant gestures and self-reflexive critical reflections.

In Sàlvati Salvàti, loosely translated as Save Yourself Saved, Benassi reframes the exhibition as an apparatus to question its visitors, preventing a detached stance. Choreographed by a chaotic barricade, the gallery space embodies the conflicted period we are inhabiting and underlines the impossibility of an outside. In Europe and among other examples, barricades propose echoes of the May 68 and the French Revolution, pivotal references to political imaginaries underpinning current social configurations. At the same time, its belligerent quality might also be understood as direct reference to ongoing conflicts in places such as Ukraine, Palestine or Sudan. Via its intrinsic configuration, the barricade also manifests as a marker of our contested societies, progressively defined by processes of fragmentation and polarization. While combining these readings, because of its gallery setting the barricade also voices questions related to the agency of art.

Whereas Benassi might speak from a subjective point of view, his work engages with wide social issues, and, here in particular, connects with the generalised anger-driven, confused mindset of our present times. Josh Cohen, psychoanalyst and emeritus professor of English at Goldsmiths, University of London, argues that feelings of anger are a "defining emotional texture of our daily social and political lives, giving rise to a pervasive atmosphere of mutual fear, suspicion and accusation, in which any perception of difference – cultural, ideological, racial, sexual, class – shades quickly into the assumption of enmity." Benassi's barricade seems to embody Cohen's assumptions and reframes the gallery space as a public forum. The central installation is accompanied by sculptural assemblages of photographs, where images cover other images in sets bounded by tense straps.

These works enhance the exhibition's reverberations of our critical context: the hidden images manifesting simultaneously as lighthouses and hideouts of silenced, repressed forces, blocking the represented scenes to stimulate an imaginative interaction. Likewise, understood as tense near-to-collapse instances of inclusion and exclusion, the strained strapped sets project menacing possibilities of social explosions, actualizing a liminal position: preceding bursts of energy as well as illustrating their aftermath. The four performances presented during the exhibition period intensify these tensions, creating ephemeral live communities of strangers by placing audience members in the same place at the same time, a

contrast with the diffused pace of a common gallery visit. The proposed detonation of dominant narratives is notably manifested by Brutal Casual, where photographic authorship is given to the public. In Sàlvati Salvàti the unknown materialises as a porous form open to multiple possibilities.

Numerous signs alert to the dangers of a reiteration of the 1930s, a period similar to what Gramsci defined as a decaying period, where the new world struggles to be born and monsters emerge. Addressing the current post-Brexit climate and attempting to offer a way forward, Josh Cohen argues that in order to resist far-right populism "it is not so much the rational appeal to facts we need to be making so much as contact with the depth and complexity of our feelings." For the psychoanalyst "lurking under (...) coiled anger is a rich and complex seam of emotional experience we should be listening to (...), instead of to the noisy slogans drowning it out." In Sàlvati Salvàti Benassi offers both an bewildered flashing warning and a stage where anger and confusion can be experienced and expressed collectively. Instead of a death-drive deepening dispute, we find a space to uncover possibilities and bypass excluding boundaries, categories and understandings. We are invited to a space of conflict where we can enact and reflect our feelings, overcoming the fear which eats the soul.



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Sàlvati Salvàti, 2024
Exhibition view at Francesca Minini, Milan



Past

Opening 9 February 2021
Until March 2021

LA VANITÀ DEI PESCI

Mariuccia Casadio

È nato e vive sul mare Jacopo Benassi. E l'acqua è un elemento protagonista, che domina, permea e definisce l'identità, le brezze, i colori e gli odori della sua esistenza. Tuttavia, come molte persone che abitano a un passo dal mare, Jacopo non ha mai amato immergersi, non lo ha mai fatto d'abitudine, né con ambizioni sportive o salutiste. Per lui e per il suo imprinting tendenzialmente notturno e discotecaro, con la passione per le sonorità abrasive del punk, le grafiche fuori registro delle fanzine più alternative, le ombre intriganti della seduzione gay, questa nuova subacquea serie d'immagini documenta pertanto un'esperienza inaspettata e straordinaria. Non solo un modo personale e affatto codificato di utilizzare la fotografia in bianco e nero, che ormai da tempo Jacopo ha reso suo mezzo privilegiato d'espressione. Ma anche e soprattutto la scelta affatto scontata di rovesciare la sua e la nostra percezione della natura, trasformando il mare in un emozionante metafisico e notturno scenario. L'esperienza di un altrove invariabilmente osservato al tramonto, dopo le sei di sera, mentre branchi di piccoli pesci sciamano in ogni direzione vicino alla riva. Consapevoli, o così pare, delle attenzioni del fotografo e come incuriositi dai flash del suo obbiettivo, al quale, mondani, argentei e vanitosi, certo non paiono sottrarsi.

Utilizzando un flash subacqueo per coprire e neutralizzare ogni riflesso di luce, Benassi ha accentuato così la sensazione di trovarsi in un altro pianeta. Un mondo che trascende Monterosso, la location alle Cinque Terre dello shooting, sotto al celebre scoglio del Gigante, che per l'artista è a un passo da casa, per dare esclusivo risalto a sensazioni diverse di alterità, di isolamento, di incognito fantasmatico altrove e silenzio. E non ci appaiono dei semplici ritratti. Jacopo coinvolge i suoi pesci in un lungo articolato racconto, che coinvolge anche la terraferma e i boschi affacciati sul mare, il colore e il calore del legno devastato dagli incendi che puntualmente mutano e riconfigurano le nostre coste. E crea un cortocircuito che collega i suoi incontri e le sue esperienze del mondo esterno con gli interior, dallo studio alla galleria, nei quali, tra vissuto e visioni, privato e pubblico, il suo lavoro entra in contatto e si confronta con altre immagini, appunti di lavoro, trouvaille, materiali diversi.

Un merzbau di scoperte, suggestioni, ispirazioni a due e a tre dimensioni, che rispecchia e interpreta il suo modo di vivere e di vedere. Quell'universo tra ghenos e thanatos, eros e trasgressioni, cultura e natura, che definisce e inesauribilmente alimenta il suo immaginario d'artista.

THE VANITY OF FISHES

Mariuccia Casadio

Jacopo Benassi was born and lives by the sea. Water is an essential element that dominates, permeates and defines his identity, the breezes, colors and aromas of his existence.

Nevertheless, like many people who live by the sea, Jacopo has never loved going into the water; he's never done it regularly, either for sport or for health reasons. For him and his nocturnal and club-going tendencies, with a passion for the abrasive sounds of punk, the out-of-register graphics of the more alternative fanzines, the suggestive shadows of gay seduction, this new series of underwater images thus documents an unexpected and extra-ordinary experience.

It is not only the personal and quite codified way of using black and white photography, which has for some time now been Jacopo's preferred means of expression. But also and especially the unexpected choice of inverting his and our perception of nature, turning the sea into a strikingly metaphysical and nocturnal setting. The experience of an elsewhere, invariably observed at sunset, after six in the evening, while schools of small fish throng together in every direction near the shore, aware, or so it would appear, of the photographer's attention and seemingly intrigued by the flash of his camera, from which they – sociable, silvery and vain – certainly don't shy away.

By using an underwater flash to cover and neutralize light reflections, Benassi has accentuated the sensation of being on another planet. A world that transcends Monterosso, the location in the Cinque Terre where the photographs were taken, under the cliff featuring the famous Monterosso Giant, just around the corner from the artist's home, to give prominence to the feelings of otherness, isolation, of a fantastical unknown and an otherworldly silence.

And they do not present themselves as simple portraits. Jacopo places his fish into a longer, articulated story, which also involves the dry land and the woods along the seaside, the color and the warmth of wood devastated by the fires that regularly transform and re-shape our coasts. And he creates a short-circuit that connects his encounters and his experiences of the external world with interiors, from the studio to the gallery, in which, between experience and visions, the private and the public, his work comes into contact with and dialogues with other images, working notes, trouvailles, random materials. A merzbau of discoveries, suggestions, and inspirations in two and three dimensions, which mirrors and interprets his way of living and seeing. That universe between *genos* and *thanatos*, *eros* and transgressions, culture and nature, which defines and inexorably feeds his artistic imagery.



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Past, 2021
Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?

2018

Curated by Antonio Grulli

Collective exhibition with
Roger Ballen
Vanessa Beecroft
Dan Graham

Opening 29 May 2018
Until 3 August 2018

In the famous film *Rock My Religion*, from 1984, Dan Graham makes the connection between the world of musical subcultures, such as punk, and the world of religious subcultures, in particular the Shaker communities in America. The work is an assembly of music, stories, lyrics and videos, which show how the body, both in music and in religion, can be a tool of communication, ecstasy and building block of a community.

This work best sums up the ideas and the reflections that form the basis of this show: *Is It My Body?* brings together the work of four artists (Roger Ballen, Vanessa Beecroft, Jacopo Benassi and Dan Graham) who have made the perception of the body, both their own and others', a central element of their work, developing it through collaborations with musicians, singers and band coming from the world of international pop music, as well as from sound art and subcultures.

The body has long been an essential instrument for music, especially for the musician as performer. And also the interpretation given by those who listen and "watch" music performed today is an equally crucial point of view. We can all recall how music, in many cases and especially in adolescence, was the first language of the discovery, recognition, and construction of our perception of our physicality. But the works in the show also allude to how often this awakening can be intertwined with a not so peaceful acceptance.

Grotesque portraits, mad figures, disturbing and unsettling situations, theatrical and often veiled in irony, these are the subjects of Roger Ballen, in whose work the body is seldom a pleasant element. It is the same type of aesthetic that distinguishes one of the most interesting and innovative musical groups of recent years, the South African group *Die Antwoord*, for whom Ballen directed the music video *I fink u freeky*, on display.

Completely different is the body, usually female, drawn, photographed, and put in performance by Vanessa Beecroft. The artist, now based in Los Angeles, has in recent years formed an intense collaboration with the musician Kanye West, for whom she has put on a

performance during the presentation of his clothing line, in addition to supervising the direction of some of his music videos.

This show is presenting a series of her drawings that represent the most intimate part of her work regarding the body.

Throughout his career, Jacopo Benassi has tirelessly photographed musicians, singers and bands. But that's not all: the bar *Btomic*, which he created and ran in La Spezia for a number of years, was an essential part of his art, an exhibition/performance space that hosted concerts and sound "actions" that he himself would then photograph. This use of the theatrical dimension is often found in the performances that Benassi has done solo or in collaboration with other artists, often linked to the idea of portrait or self-portrait.

The title of the show - *Is It My Body?* – is taken from a book that collects texts by Kim Gordon, the singer and bass player of *Sonic Youth*, the band with whom she has done a cover of the eponymous song written by Alice Cooper.

Antonio Grulli

Nel famoso video *Rock My Religion*, del 1984, Dan Graham crea un collegamento tra il mondo delle sottoculture musicali, come quella punk, e quello delle sottoculture religiose, in particolare il movimento tipicamente americano degli Shaker. Il lavoro è un assemblaggio di musica, storie, testi di canzoni e documentazioni video in cui vediamo come il corpo, sia nell'ambito musicale sia in quello religioso, possa essere uno strumento di comunicazione, estasi e costruzione di una comunità.

Quest'opera riassume al meglio l'idea e le riflessioni attorno a cui si è sviluppata questa mostra: *Is It My Body?* raccoglie le opere di quattro artisti (Roger Ballen, Vanessa Beecroft, Jacopo Benassi e Dan Graham, appunto) che hanno fatto della percezione del corpo, proprio e altrui, un elemento centrale del loro lavoro, declinandolo attraverso la collaborazione con musicisti, cantanti e band appartenenti sia alla grande musica pop internazionale, sia ai mondi della ricerca sonora e delle sottoculture.

Il corpo è da ormai molti anni uno strumento cardine per la musica, in particolare per il musicista come performer. E anche la lettura che ne danno coloro che ascoltano e "guardano" la musica oggi rappresenta un punto di vista altrettanto cruciale. Noi tutti ricordiamo come la musica in molti casi abbia costituito, soprattutto nell'adolescenza, il primo linguaggio di scoperta, ricognizione e costruzione della percezione della nostra fisicità. Ma gli stessi lavori presenti in mostra alludono a come spesso questa presa di coscienza possa essere intrecciata ad una non così pacifica accettazione.

Ritratti grotteschi, personaggi borderline, situazioni disturbanti e inquietanti, teatrali e talvolta velate di ironia, sono i soggetti delle fotografie di Roger Ballen, in cui il corpo non risulta mai come elemento piacevole. E' lo stesso tipo di estetica che contraddistingue uno dei gruppi musicali più interessanti e innovativi degli ultimi anni, i sudafricani Die Antwoord, per i quali Ballen ha diretto il videoclip del brano *I fink u freeky*, presente in mostra.

Stridente è il confronto con il corpo, soprattutto femminile, ritratto, fotografato o messo in performance da Vanessa Beecroft. L'artista, ormai di base a Los

Angeles, negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con il musicista Kanye West, per il quale ha realizzato una performance durante la presentazione della sua linea di abbigliamento, oltre ad aver supervisionato la regia di alcuni videoclip. In questa mostra verranno presentati anche una serie di suoi disegni che rappresentano la parte più intima del suo lavoro di ricerca attorno al corpo.

Lungo la sua carriera, Jacopo Benassi ha fotografato instancabilmente musicisti, cantanti e band. Ma non solo: il locale Btomic, che ha creato e gestito a La Spezia per alcuni anni, è stato parte integrante della sua pratica artistica, uno spazio curatoriale/performativo in cui si alternavano i concerti e le "azioni" sonore che lui stesso poi fotografava. Questo utilizzo della dimensione teatrale si ritrova nelle performance vere e proprie che Benassi ha realizzato da solo o in collaborazione con altri artisti, spesso legate all'idea di ritratto e autoritratto.

Il titolo della mostra - *Is It My Body?* - è tratto da un libro che raccoglie testi di Kim Gordon, cantante e bassista dei Sonic Youth, band con la quale ha realizzato una cover dell'omonima canzone scritta da Alice Cooper.

Antonio Grulli



Is it my body?, 2018
Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?, 2018
Installation view at Francesca Minini, Milan

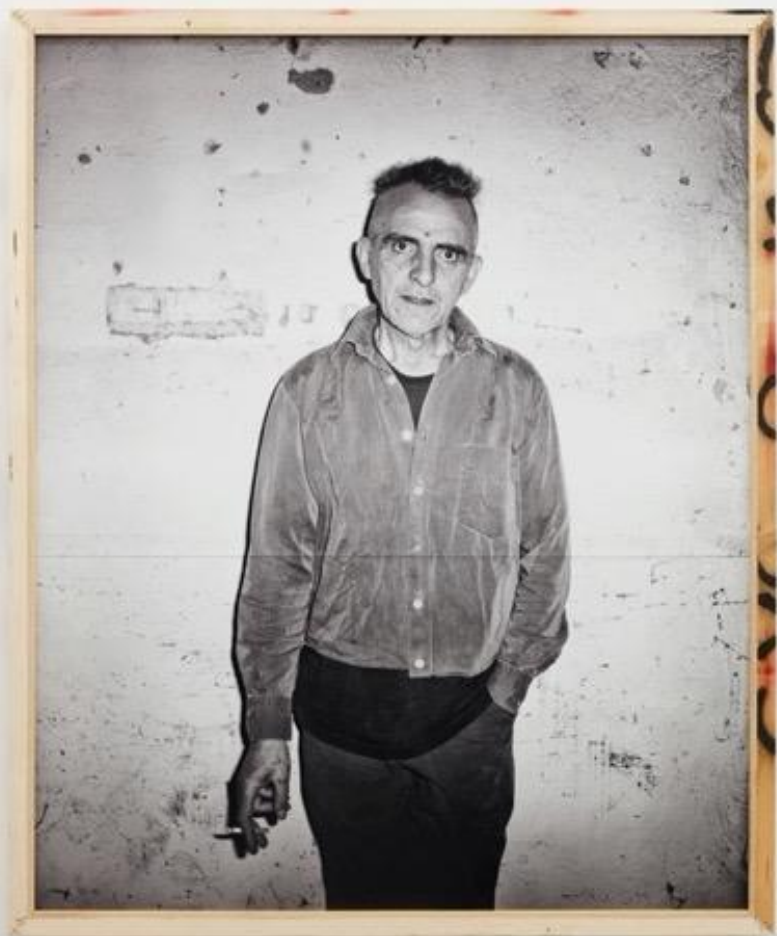


Is it my body?, 2018

Roger Ballen, Vanessa Beecroft, Jacopo Benassi
Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?, 2018
Vanessa Beecroft, Jacopo Benassi
Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?, 2018

Jacopo Benassi

Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?, 2018

Jacopo Benassi

Installation view at Francesca Minini, Milan



Is it my body?, 2018

Jacopo Benassi

Installation view at Francesca Minini, Milan



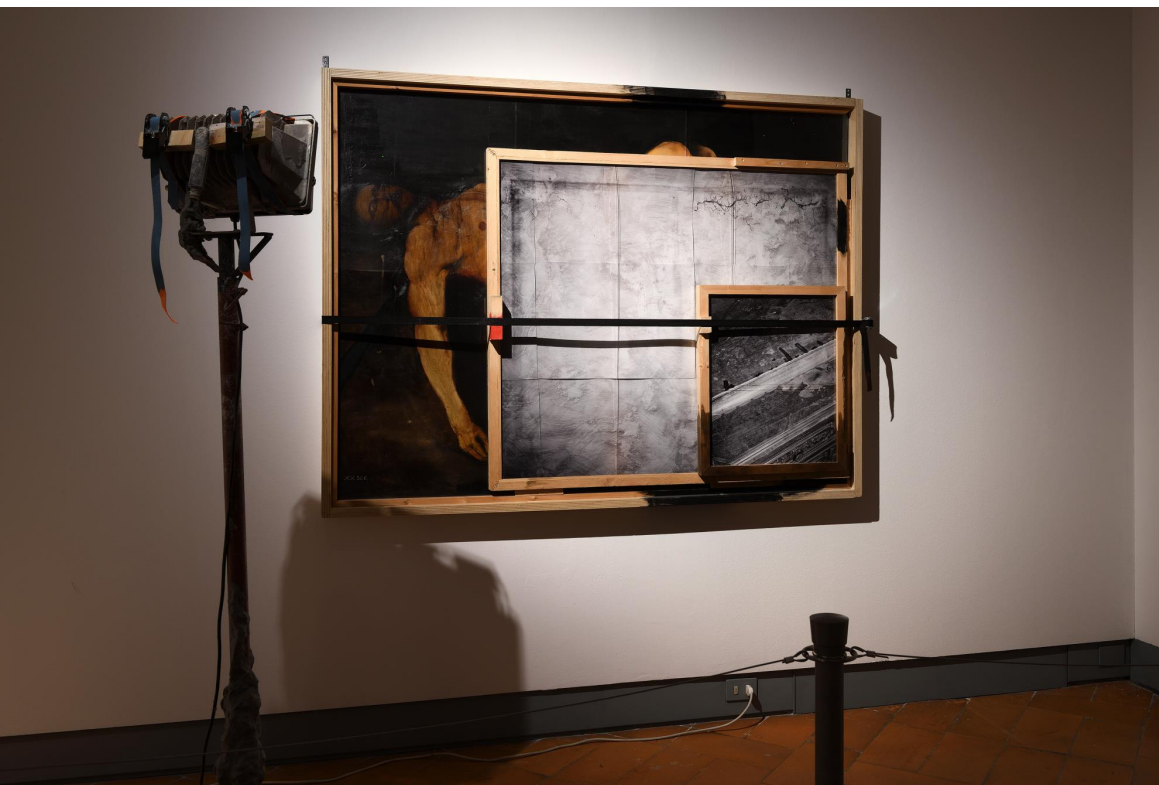


Is it my body?, 2018

Jacopo Benassi

Installation view at Francesca Minini, Milan

Other shows and
site specific projects



JACOPO BENASSI

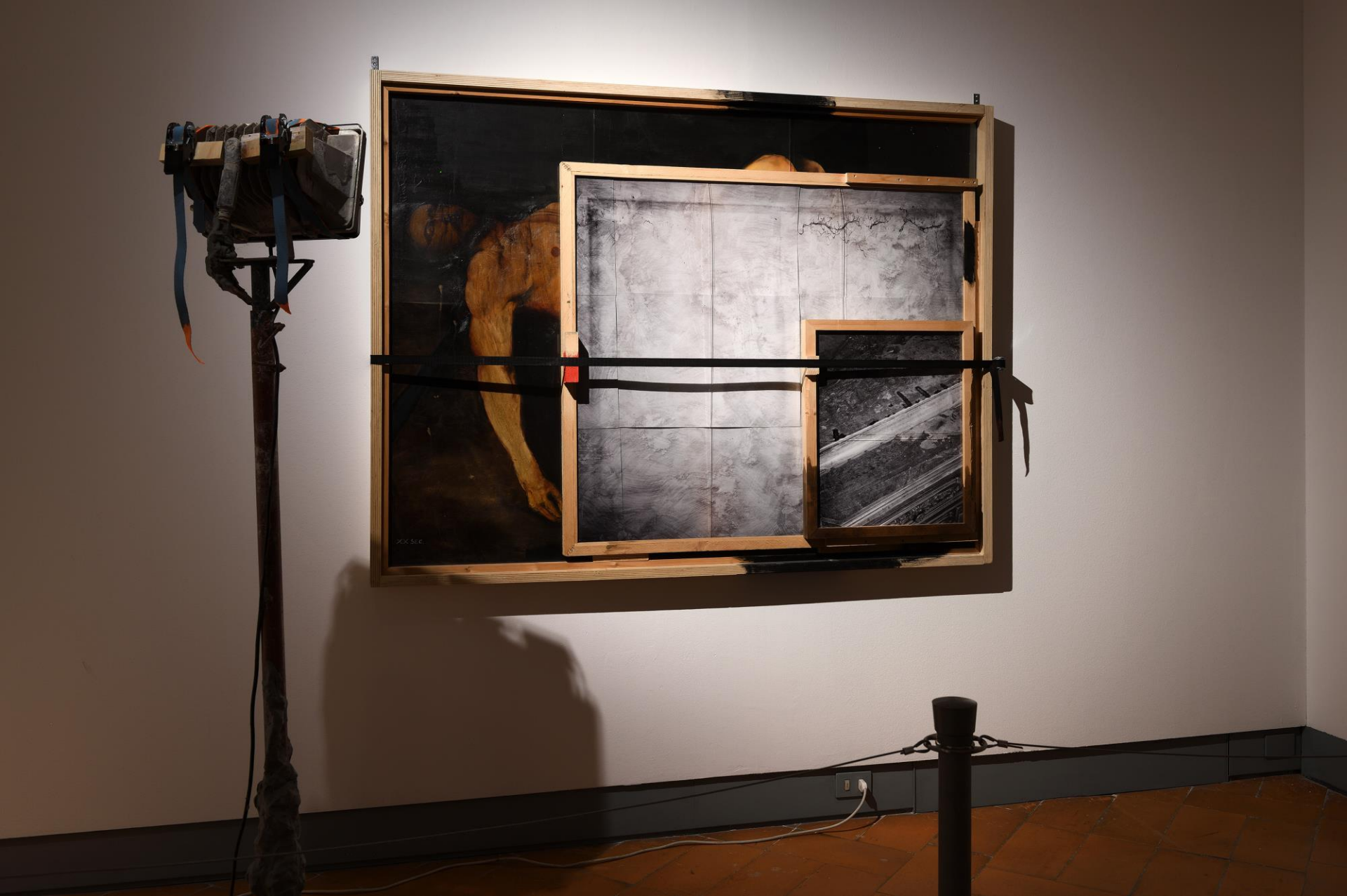
*ATTORNO A TINTORETTO. LA DEPOSIZIONE.
QUATTRO ARTISTI CONTEMPORANEI SFIDATI
DA UN CAPOLAVORO*

2025

Museo Diocesano, Milan



ATTORNO A TINTORETTO. LA DEPOSIZIONE, 2025
Installation view at Museo Diocesano, Milan
Photo by Michele Sereni



ATTORNO A TINTORETTO. LA DEPOSIZIONE, 2025
Installation view at Museo Diocesano, Milan
Photo by Michele Sereni



ATTORNO A TINTORETTO. LA DEPOSIZIONE, 2025
Installation view at Museo Diocesano, Milan
Photo by Michele Sereni



JACOPO BENASSI
RÉSEAU L U X #1

2024

33 rue Rodier, Paris



RÉSEAU LUX #1, 2024
Installation view at 33 rue Rodier, Paris



JACOPO BENASSI
FEELINGS

2024

curated by Roberto Lacarbonara

Chiesa di San Rocco a Torre Pallavicina
Bergamo



FEELINGS, 2024
Installation view at Chiesa di San Rocco a Torre Pallavicina, Bergamo



JACOPO BENASSI

EXPANDED – I Paesaggi dell'arte

curated by Elena Volpato

2024

GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Turin



EXPANDED – I Paesaggi dell'arte, 2024
Installation view at GAM
Turin



JACOPO BENASSI

Rifrazioni

15 curatori x 15 artisti

2024

Accademia Nazionale di San Luca
Rome



Rifrazioni, 2024
Installation view at Accademia Nazionale di San Luca
Rome



Rifrazioni, 2024
Installation view at Accademia Nazionale di San Luca
Rome



JACOPO BENASSI
Autoritratto Criminale

curated by Elena Volpato

2024

Wunderkammer
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Turin



Autoritratto Criminale, 2024
Installation view at GAM
Turin



Autoritratto Criminale, 2024
Installation view at GAM
Turin



Autoritratto Criminale, 2024
Installation view at GAM
Turin



Autoritratto Criminale, 2024
Installation view at GAM
Turin



Autoritratto Criminale, 2024
Installation view at GAM
Turin



JACOPO BENASSI

The autonomy of nature

2023

Festival de photographie de Deauville
Deauville



The autonomy of nature, 2023
Installation view at Festival de photographie de Deauville, Deauville



The autonomy of nature, 2023
Installation view at Festival de photographie de Deauville, Deauville



The autonomy of nature, 2023
Installation view at Festival de photographie de Deauville, Deauville



The autonomy of nature, 2023
Installation view at Festival de photographie de Deauville, Deauville



JACOPO BENASSI
Serenata Agitata

2023

Parco della Valletta di Fraole
Gardone Riviera

JACOPO BENASSI
The Chimera Complex
2023

Group Show
Curated by Antonio Grulli

Galerie Mai36
Zurich





The Chimera Complex, 2022
Installation view at Galerie Mai36, Zurich



The Chimera Complex, 2022
Installation view at Galerie Mai36, Zurich



JACOPO BENASSI

Rosa Alchemico
2022

Group Show

Villa Olmo
Como



Rosa Alchemico, 2022
Installation view at Villa Olmo, Como



Rosa Alchemico, 2022
Installation view at Villa Olmo, Como



JACOPO BENASSI

Brutal Casual

2022

Performance with Lady Maru

MAXXI

L'Aquila



JACOPO BENASSI

Unisex

2022

Performance

part of *The Gathering* by Ferdinando Arnò

Triennale

Milan

JACOPO BENASSI
Matrice

2022

Curated by Antonio Grulli

Fondazione Carispezia
La Spezia





Matrice, 2022
Installation view at Fondazione Carispezia, La Spezia



Matrice, 2022
Installation view at Fondazione Carispezia, La Spezia



Matrice, 2022
Installation view at Fondazione Carispezia,
La Spezia



JACOPO BENASSI
Valentino Re-Signify II

2021

T-10 di SKP South
Beijing



JACOPO BENASSI
Brutal Casual Magazine

2021

Performance with Lady Maru

Mattatoio
Rome



JACOPO BENASSI

Hunt me down

2021

Performance

Live Arts Week X
Bologna



JACOPO BENASSI

*PENISOLA. Patronage, legacy, research in
publishing and photography*

2021

Group show

Curated by Augusto Maurandi and Giulia Morucchio

Spazio Punch
Venice

JACOPO BENASSI

Vuoto

2020

Curated by Elena Magini

Centro Pecci
Prato





Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020

Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



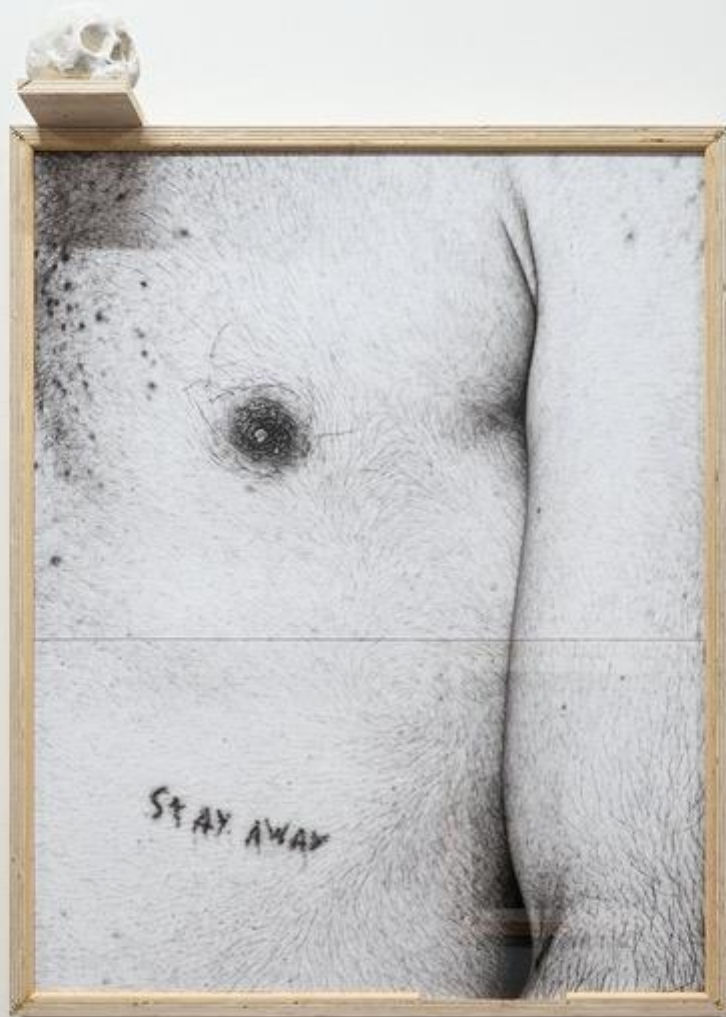
Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



Vuoto, 2020
Installation view at Centro Pecci, Prato



JACOPO BENASSI
Sissi & Jacopo Benassi
Rollers

2019

Live Performance
Bunker
Turin



Sissi & Jacopo Benassi - Rollers, 2019
Live performance
Installation view at Bunker, Turin



Sissi & Jacopo Benassi - Rollers, 2019
Live performance at Bunker, Turin

JACOPO BENASSI
CRACK

Curated by Walter Guadagnini

Opening 19 July 2019
Until 29 September 2019

CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia
Turin



With the summer programming, CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia launches its new exhibition format CAMERA DOPPIA: two shows on display simultaneously in the spaces of the main gallery at Via Delle Rosine 18, creating a dialogue and comparison between two artists, of different generations and backgrounds, yet who share an approach to the photographic language. In this way, the artists on show may reflect on the finer points and the uses of the photographic medium and its potential for the observation of phenomena that characterise contemporary society.

For the first appointment with CAMERA DOPPIA, which will open to the public on Thursday 18 July 2019, the head of CAMERA Walter Guadagnini curates an anthological show of Larry Fink (Brooklyn, New York, 1941), *Unbridled Curiosity*, and the project by Jacopo Benassi (La Spezia, 1970) titled *Crack*. The exhibitions – both produced by *Fotografia Europea* in Reggio Emilia – present various common aspects, both from a thematic point of view and a specifically photographic one: the artists, in fact, use only black and white and make use of the flash to focus attention on the subject matter, thereby highlighting atmosphere, form and contents.

In the anthological show by the American photographer Larry Fink, more than 90 images are featured, produced since the 1960s, and which will be on display in the first five rooms of CAMERA. The selection, in black and white and of great aesthetic potency, aims to highlight those links between people and between people and places that Fink, throughout his career, has managed to capture with a watchful eye and his ‘unbridled curiosity’, blending into contexts, stealing moments of intimacy and highlighting the very soul of the subjects portrayed. The major civil rights battles, the exclusive parties staged in Hollywood and major museums, rural life, boxing gyms: nothing escapes Fink’s lens.

My life is a cascade of empathic revelations – comments Larry Fink. A life spent trying to build bridges between classes, the trials, the pleasures and the fears of pain. A life spent accumulating images that mark a sense of sensual and social marvel. This show is a disjointed journey through many experiences and sensations. It’s a testimony of unbridled curiosity.

In the *Sala Grande* and the long corridor at CAMERA, on the other hand, the 60 images that make up *Crack* will be displayed, a project that Jacopo Benassi carried out around his reflection on the relationship between the classical and the contemporary bodies and links that individuals establish with people and environments. “*Crack*,” comments Walter Guadagnini, “is an atlas of the body, elaborated amid the extremes of ancient and contemporary plastic physical fragrance.” The result is the underlining not only of the effects of decadence lying in wait for the human body just as much as for the sculpted one, but perhaps even more so of the scope for the recomposition of fractures, breakage and the charm that even these elements may take on in our reading of the body and the form. This outlook is also underlined by the framing of the single works and the whole, surprising display of the exhibition, which are an integral part of the exhibition project and endow the images with a further vital tension.

Con la programmazione estiva, CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia lancia il nuovo format espositivo CAMERA DOPPIA: due mostre allestite in contemporanea negli spazi della galleria principale di Via Delle Rosine 18 che mettono in dialogo e a confronto due autori, diversi per generazioni e formazione, accomunati dall'approccio al linguaggio. In questo modo gli artisti in mostra riflettono dunque sulle sfumature e sugli utilizzi del mezzo fotografico e delle sue potenzialità di osservazione dei fenomeni che caratterizzano la società odierna.

Per il primo appuntamento di CAMERA DOPPIA, che aprirà al pubblico giovedì 18 luglio 2019, il direttore di CAMERA Walter Guadagnini ha curato la mostra antologica di Larry Fink (Brooklyn, New York, 1941), *Unbridled Curiosity* e il progetto di Jacopo Benassi (La Spezia, 1970) intitolato *Crack*. Le mostre - entrambe prodotte da "Fotografia Europea" di Reggio Emilia - presentano diversi aspetti comuni, sia dal punto di vista tematico che da quello specificamente fotografico: gli autori, infatti, utilizzano unicamente il bianco e nero e adottano l'uso del flash per focalizzare l'attenzione sul soggetto della rappresentazione, esaltandone atmosfera, forma e contenuto.

Nell'antologica del fotografo americano Larry Fink sono presentate oltre novanta immagini, realizzate tra gli anni Sessanta e oggi, che saranno esposte nelle prime cinque sale di CAMERA. La selezione in bianco e nero e di grande potenza estetica, mira a evidenziare quei legami tra le persone e tra le persone e i luoghi che Fink, nel corso di tutta la sua carriera, ha saputo immortalare con occhio attento e "sfrenata curiosità", mischiandosi ai contesti, rubando momenti di intimità e mettendo in evidenza l'anima dei soggetti ritratti. Le grandi battaglie civili, i party esclusivi tra Hollywood e i grandi musei, la vita rurale, le palestre pugilistiche: nulla sfugge all'obiettivo di Fink.

La mia vita è una cascata di rivelazioni empatiche - commenta Larry Fink. Una vita spesa cercando di costruire ponti tra le classi, le fatiche, i piaceri e le paure del dolore. Una vita trascorsa ad accumulare immagini che attestano un senso di meraviglia sensuale e sociale. Questo spettacolo è un viaggio sconnesso attraverso molte esperienze e sensazioni. È una testimonianza di

curiosità sfrenata (*Unbridled Curiosity*).

Nella Sala Grande e nel lungo corridoio di CAMERA, invece, verranno allestite le sessanta immagini che compongono *Crack*, progetto che Jacopo Benassi ha realizzato mettendo al centro della sua riflessione il rapporto tra classicità e contemporaneità nei corpi e nei legami che gli individui instaurano con uomini e ambienti. *Crack* - commenta Walter Guadagnini - è un atlante del corpo, elaborato tra gli estremi della plastica antica e della flagranza fisica contemporanea. Il risultato è la sottolineatura non solo della decadenza in agguato tanto per il corpo umano quanto per il corpo scolpito, ma anche, e forse più, della possibilità di ricomposizione delle fratture, delle rotture e del fascino che anche questi elementi assumono nella nostra lettura del corpo e della forma. A tale visione concorrono anche l'incorniciatura delle singole opere e l'intero, sorprendente allestimento della mostra, che sono parte integrante del progetto espositivo e caricano le immagini di un'ulteriore, vitale tensione.



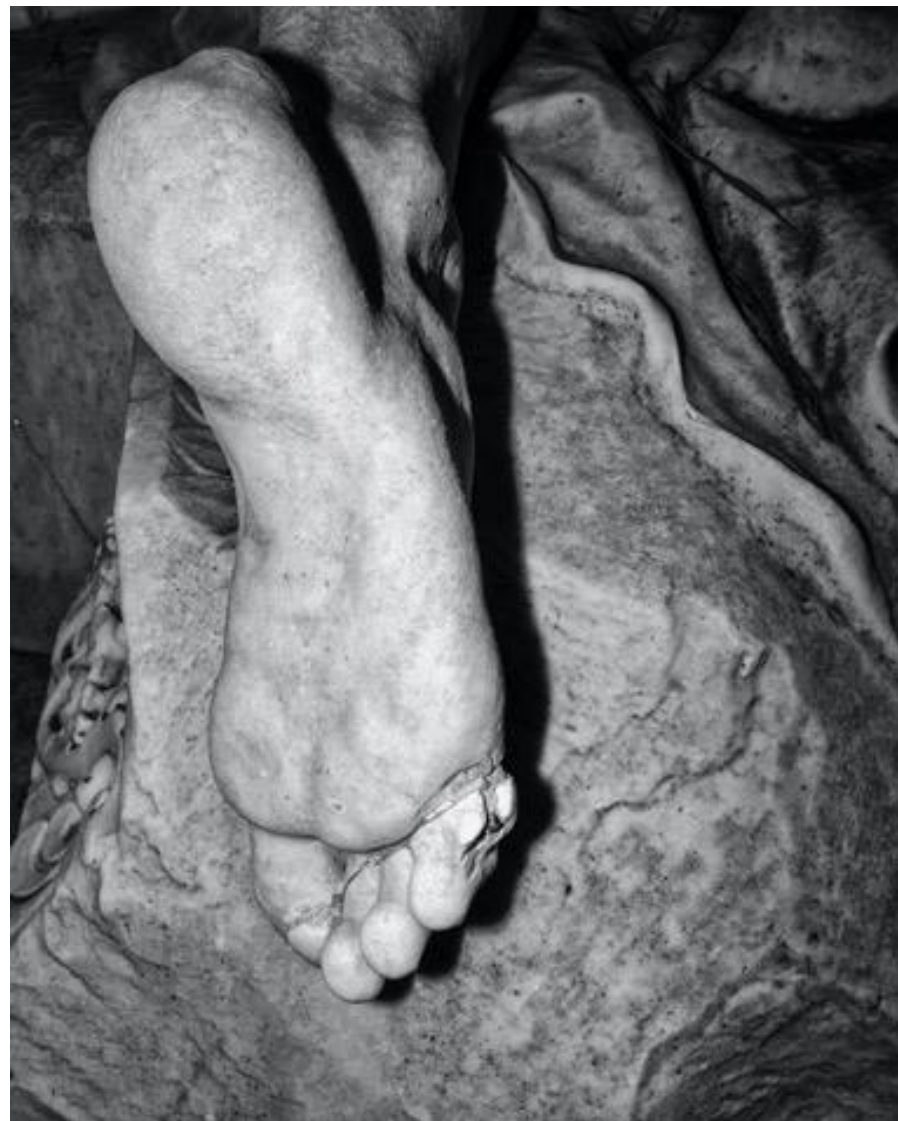
CRACK, 2019
Installation view at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin



CRACK, 2019
Installation view at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin



CRACK, 2019
Installation view at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin





CRACK, 2019
Installation view at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin



CRACK, 2019

Works at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin





CRACK, 2019
Works at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin





CRACK, 2019
Works at CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Turin



JACOPO BENASSI
CRACK

2019

Fotografia Europea
Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019
Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



CRACK, 2019

Installation view at Fotografia Europea, Reggio Emilia



JACOPO BENASSI

Bologna Portraits

2019

Curated by Antonio Grulli

Palazzo Bentivoglio

Bologna



Bologna Portraits, 2019
Installation view at Palazzo Bentivoglio, Bologna



Bologna Portraits, 2019
Installation view at Palazzo Bentivoglio, Bologna



Bologna Portraits, 2019
Installation view at Palazzo Bentivoglio, Bologna



Bologna Portraits, 2019
Installation view at Palazzo Bentivoglio, Bologna



Bologna Portraits, 2019
Installation view at Palazzo Bentivoglio, Bologna

JACOPO BENASSI *b. La Spezia, Italy 1970*

SOLO EXHIBITION

2025

LIBERO, Palazzo Ducale, Genoa (IT) - Upcoming

JACOPO BENASSI, MAI36, Zurich (CH)

2024

SÀLVATI SALVÀTI, Francesca Minini, Milan (IT)

AUTORITRATTO CRIMINALE, curated by Elena Volpato, Wunderkammer GAM, Turin (IT)

2023

THE AUTONOMY OF NATURE, Festival de photographie de Deauville, Deauville (FR)

SERENATA AGITATA, a cura di Edoardo De Cobelli, Parco della Valletta di Fraole, Gardone Riviera (IT)

2022

UNISEX, performance, Triennale, Milan (IT)

BRUTAL CASUAL, performance with Lady Maru, MAXXI, L'Aquila (IT)

MATRICE, curated by Antonio Grulli, Fondazione Carispezia, La Spezia (IT)

2021

PAST, Francesca Minini, Milan (IT)

2020

VUOTO, Centro Pecci, Prato (IT)

2019

CRACK, CAMERA – Centro Italiano per la fotografia, Turin (IT)

CRACK, Fotografia Europea 2019, Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia (IT)

BOLOGNA PORTRAITS, curated by Antonio Grulli, Palazzo Bentivoglio, Bologna (IT)

SELECTED GROUP EXHIBITIONS AND PROJECTS

2025

WHISPERS ON THE HORIZON, curated by S. Bardaouil and T. Fellrath, 14th Taipei Biennial, Taipei (TWN)

FANTASTICA, Quadriennale d'Arte, Rome (IT) – Upcoming

ATTORNO A TINTORETTO, Museo Diocesano, Milan (IT)

2024

Reseau LUX#1, Paris (FR)

FEELINGS, curated by Roberto Lacarbonara, Chiesa di San Rocco a Torre Pallavicina, Bergamo (IT)

EXPANDED – I Paesaggi dell'arte, curated by Elena Volpato, GAM, Turin (IT)

RIFRAZIONI, Accademia Nazionale di San Luca, Rome (IT)

2023

THE CHIMERA COMPLEX, curated by Antonio Grulli, Galerie Mai36, Zurich (CH)

2022

ROSA ALCHEMICO, Villa Olmo, Como (IT)

PASOLINI: IPOTESI DI RAFFIGURAZIONE, curated by Marco Delogu, in collaboration with Andrea Cortellessa and Silvia De Laude, Eur Photo Project, La Nuvola, Rome (IT)

2021

ZONA BIANCA ZERO, curated by Giorgio Verzotti, Woolbridge Gallery, Biella (IT)

VALENTINO RE-SIGNIFY II, T-10 di SKP South, Beijing (CN)

CORPOACORPOACORPO#2 CsO, Studio Pepe, Milan (IT)

CARTA BIANCA. UNA NUOVA STORIA – 49 ARTISTI X 49 COPERTINE, curated by Valentina Ciarallo, Museo Civico Gigi Guadagnucci - Villa La Rinchiostro a Massa, Massa (IT)

HUNT ME DOWN, performance, Live Arts Week X, Bologna (IT)

BRUTAL CASUAL MAGAZINE, with Lady Maru, Mattatoio, Rome (IT)

PENISOLA, Committenza, eredità, ricerca tra editoria e fotografia, curated by Augusto Maurandi and Giulia Morucchio, Spazio Punch, Venice (IT)

THE FAMILIES OF MAN, curated by Elio Grazioli and Walter Guadagnini, Museo Archeologico Regionale, Aosta (IT)

2019

FAR BACK MUST GO WHO WANTS TO DO A BIG JUMP, ChertLüdde, Berlin (DE)

COCO 7, with Federico Pepe, Le dictateur studio, Milan (IT)

SISSI & JACOPO BENASSI – ROLLERS, Bunker, Turin (IT)

LOCALS, Museo della città, Rimini (IT)

CORPORALE, curated by Chiara Guidi, Vôte, Palazzo del Medico, Carrara (IT)

2018

IS IT MY BODY?, curated by Antonio Grulli, Francesca Minini, Milan (IT)